

author: Lombroso Cesare

title: Eusapia Paladino e lo spiritismo - Cesare Lombroso

shelfmark:

library: Biblioteca nazionale Braidense - Milano - IT-MI0185

identifier: EVA\_134\_A201377, CFI0351021

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it) sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it)

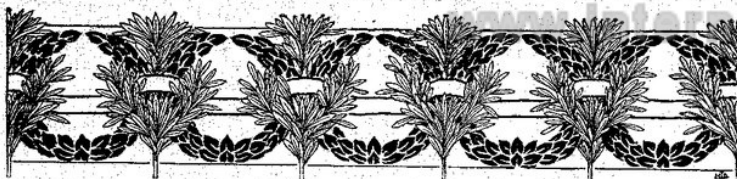
.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it) are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it)



## POESIE PER FANCIULLI

### Lo svegliarsi.

*Con una rama di fiorite rose  
Batte l'aurora alla porta de' cieli:  
Dorme il bambino ancora sotto i veli  
Dove la mamma tacita lo pose.*

*L'aurora batte con le rose accese,  
La rondinella intorno i tetti vola:  
Dorme il bambino in candida lenzuola;  
Rose non vide, strida non intese.*

*Sogna un dragone che digrigna i denti,  
E dentro il sogno geme: Ohimè ch'io moro!  
Ma poi si sveglia, e trova raggi d'oro  
Sul davanzale, tremuli e ridenti.*

### Il ritorno del sereno.

*Addio, rabbia di tempesta!  
Addio, strepito di tuoni!  
Vanno in fuga i nuvoloni  
E pulito il cielo resta.*

*Addio, pioggia! Qualche stilla  
Da' molli alberi si stacca:  
Ogni foglia, fiore o bacca  
Al novello sole brilla.*

*Consolato il mondo tace.  
Su ciascuna afflitta cosa  
Come un balsamo si posa  
La serena amica pace.*

### La buona notte delle rondini.

*Quando muore il dì perduto  
Dietro qualche oscura vetta,  
Quando il buio occupa muto  
Ogni vuota erbosa via,  
Una strana frenesia  
Tra le rondini scoppietta.*

*Come bimbi sopra l'aia  
Giocan elle con giulive  
Grida intorno alla grondaia,  
E poi su pel cielo rosa  
Vanno, vanno senza posa,  
Dove Iddio soletto vive.*

*Snelle arrivano in presenza  
Del buon Dio che tutte accoglie;  
Una bella riverenza  
Fa ciascuna, e poi gli dice:  
Sia la notte tua felice!  
Dice, e il volo, quindi, scioglie.*

*Scioglie il volo, e giù si china  
Con un poco di tremore  
Per la lieve aria turchina;  
E ritrova le sue orme,  
Trova il nido, e vi si addormenta  
Col capino sopra il cuore.*

ANGIOLO SILVIO NOVARO.

## Eusapia Paladino e lo spiritismo.

Published in Milano il 2° settembre 1907. — Privilege of copyright in the United States reserved under the act approved march 3<sup>rd</sup> 1903 by Cesare Lombroso: — Jean Lohel 117 Boul. S. Germain, Paris.

### 1. Osservazioni e battaglie. <sup>(1)</sup>



OLTO si è scritto, ma molto ancora rimane a dire sopra Eusapia Paladino. Già altrove avevo notato come le sue anomalie somatiche e funzionali avrebbero dato, sino ad un certo punto, un principio di spiegazione delle sue strane facoltà, come ne dà la nevrosi pel genio di Tasso, di Leopardi, di Colombo, ecc. <sup>(2)</sup>, e per la santità di Santa Teresa e di tant'altri. Tuttavia uno studio psichiatrico-antropologico apposito non ne era ancora stato fatto: ora solo intendo averne iniziato le prime linee.

Nei caratteri esterni, a prima vista, nulla in lei appare di anormale, salvo un fiocco di capelli bianchi, che contorna un infossamento del parietale sinistro, infossamento causato, secondo ciò che mi disse una volta, da un colpo di casseruola datole dalla matrigna, o, secondo un'altra sua versione, dall'essere caduta da una finestra all'età di un anno. Pesa 60 chilogrammi, ed il peso di poco varia dopo le sedute; ha stenocrotafia (ossia diametro bizigomatico maggiore del frontale: 127 a 113), dolicocefalia con indice cefalico 73, che è però etnica; circonferenza del capo media: 530 mill.; asimmetria tanto del cranio quanto della faccia, per maggiore sviluppo della parte destra.

L'occhio sinistro presenta il fenomeno di Claude Bernard-Hörner, come negli epilettici; e come in molti di essi le pupille sono coreotopiche in alto ed all'interno; e reagiscono scarsamente alla luce e bene invece all'accomodamento.

La pressione arteriosa, misurata con lo sfigmomanometro di Riva-Rocci, ha dato i seguenti risultati:

prima prova: a destra 200 - a sinistra 230  
seconda » : » 200 - » 239.

con, cioè, un'asimmetria nella pressione che è frequente negli epilettici.

E, come questi, essa presenta notevole mancimento tattile, segnando l'estesiometro al polpastrello destro grande ottusità: 5 mill., e molto minore al sinistro: 2,5. — La sensibilità generale e dolorifica studiata colla slitta di Rhumkorff (col

mio metodo algometrico, segnando, cioè, il massimo avvicinarsi delle due bobine il massimo della corrente e il minimo della sensibilità) accusa invece grande destrismo: segnando la sensibilità generale 73 mill. a destra e 35 a sinistra, e la dolorifica 60 a destra e 30 a sinistra, mostrandosi ad ogni modo molto più delicata che nei normali in cui la sensibilità generale, saggiata con lo stesso apparecchio, segnava 45 mill. e la dolorifica 20. Ha sensibilità barica, delicata, avvertendo differenze di peso di 5 grammi, ma ineguale, con mancinismo, percependo come maggiore a destra lo stesso peso saggiato a sinistra. La sensibilità ossea foggata col diapason è di 5 a destra, 8 a sinistra; manca al fronte.

Quanto alla forza: col dinamometro piccolo di Regnier-Mathieu segna 11 kg. a destra e 12 a sinistra. Vicino al *trance* segnò 15 da ambo le mani. Con la mano destra a braccio disteso regge un peso di 500 grammi per un minuto e due secondi, a sinistra per due minuti.

Ha zone iperestetiche, specie all'ovale; ha il bolo esofageo delle isteriche e indebolimento generale o paresi alle membra del lato destro, che s'aggrava dopo il *trance* (ARULLANI, *Sulla medianità di Eusapia Paladino*, 1907).

Il campo visivo studiato dal dott. Sgobbo apparve ampio e regolare. — I riflessi tendinei sono ottusi a destra, anzi non vi si provocano che col fenomeno di Jendrassik; mancano a sinistra. Nulla avverte all'apparecchio d'Arsonval ed ai raggi Röntgen.

Mentre era in istato normale e in piena luce, le si fece tenere per 4 minuti la mano destra sopra una lastra fotografica, avvolta in tre fogli di carta oscura; ciò bastò perchè entrasse in *trance* ed avvertisse alla mano un senso di fremito come elettrico. Sviluppata la lastra, si trovò al punto corrispondente al suo indice una striscia nera in forme della lunghezza del dito stesso. Questo fatto che forse si collega con la radioattività spiritica, di cui toccheremo, va anche ravvicinato con un'altra sua anomalia che le osservò il Flammarion, e che consiste in una specie di diafanità ai margini delle dita, che vi forma quasi un secondo contorno deformato. — « Quando ho questo segno — ella asserisce — posso ottenere cose meravigliose ».

L'urina gialla della quantità di 2000 grammi, con un peso specifico di 1,023, presenta: zucchero 40‰, fosfati 1,20‰, cloruro 3,598, tracce lievi di albumina. Dopo una seduta medianica l'albu-

<sup>(1)</sup> Gli studi sperimentali furono condotti in collaborazione col dott. Audenino.  
<sup>(2)</sup> LOMBROSO, *Uomo di Genio*, VI ed., Bocca, 1891; ID., *Genio e Degenerazione*, Sandron, 1898; ID., *Nuovi studi sul Genio*, ID., 1902; PORTIGLIOTTI, *Fra Gerolamo Savonarola*, 1902; ROSCIGNOLI, *Genio e pazzia in Torquato Tasso*; PATRIZI, *Saggio psico-antropologico su Leopardi*, Bocca, 1896.

mina era di molto aumentata 0,5 %, e scemato lo zucchero 20%; però mancando di indagini sulle feci resta insoluta la quistione del ricambio sotto il *trance* (1).

I fenomeni ipnotici, che tanto si legano, fino a confondersi, coi fenomeni spiritici, sono in lei frequenti, benché non avverta sensazioni ai metalli, né al magnete. Così l'Arullani (op. cit.) col solo sfiorarle la fronte con la mano, poté ipnotizzarla e farla cadere in istato catalettico.

Due volte sole però ebbe, ma poco chiare, premonizioni che ella espone, con quella sua pseudologia fantastica, così diversamente da non essere facile il discriminare; due notti cioè prima di un furto di gioielli di cui fu vittima, ne avrebbe avuto avviso in due sogni consecutivi; però queste indicazioni oniriche non furono troppo esatte, sicché per venire in chiaro dovette abbassarsi davanti a una sua rivale, ad una sonnambula, certa Del Piano, che gliene indicò la colpevole nella sua portinaia, opinione che doveva accostarsi al vero, perché era condivisa dalla Questura. (Ingegnere GRAUSS, *Luce ed Ombra*, 1907, aprile. GRAUSS, *Annales des Sciences psychiques*, 1907).

Un'altra volta, la notte che precedette la sua squalifica a Cambridge, la disgrazia più grave della sua vita, le apparve John che muto scoteva mestamente la testa. Pare poi che John, sia intervenuto anche a Parigi, quando ammalata era affidata ad una infermiera che la negligeva e dormiva anziché vegliarla; dice ella, cioè, che per destarla John le abbia applicato dei sonori schiaffi e sollevato di sotto in su i materassi, sicché colei spaventata se ne fuggì la stessa notte.

Lo stesso ing. Grauss racconta ancora che essendo stata rimproverata dal Questore, perché coll'insultare la portinaia, rinfacciandole il furto di gioielli, aveva reso inutile ogni indagine ulteriore, l'Eusapia ne fu così colpita che cadde in deliquio: il tavolo allora cominciò ad agitarsi e ad esprimere tipologicamente il pensiero di John: — *Salva mia figlia, perché diventa pazzo, salvata con la suggestione* — e avendo l'ingegnere risposto che John era in ciò più valente di lui, apparve in pieno giorno, un vecchio alto, magro, con una lunga barba, che senza parlare posò la sua palma sulla sua testa e poi su quella dell'Eusapia, lasciando lui dopo in un profondo esaurimento. L'Eusapia si sarebbe svegliata poi dimentica di ogni dolore. Ciò racconta Grauss ed io puramente registro.

Nel lotto in cui peccano tutti i popolani di Napoli non fui mai di una premonizione sicura. Piuttosto invece ebbe singolari telepatie. Due volte essendosele presentati dei sedicenti suoi ammiratori, che ne erano segreti avversari, ella

li respinse con brutali insolenze, subito, senza pure guardarli in viso.

La sua cultura è quella di una popolana; ma è ricca di buon senso e di senso comune, ed ha una intuizione e una finezza intellettuale che contrasta con la sua incultura e che la fa, malgrado questa, giudicare ed apprezzare il vero merito degli uomini geniali, con cui è in contatto, senza essere suggestionata nel suo giudizio dalle note false che dà la ricchezza e l'autorità. Ingenua fino a lasciarsi imporre e mistificare da qualche intrigante, è poi qualche volta — prima e durante il *trance* — di una furbia che va in alcuni casi sino all'inganno. Così fu vista una volta strapparsi un capello, che posto sul piattello di una piccola bilancia ne doveva provocare l'abbassamento, un'altra volta fu vista rapire in segreto dei fiori per simulare un apporto, e foggare col fazzoletto, servendosi delle mani, dei fantocci che messi in moto nella semioscurità potevano simulare dei fantasmi.

Ha una memoria visiva assai vivace, tanto da rammentare 5 su 10 testi mentali presentatili in tre secondi; e ha la facoltà di ricordare specialmente dopo chiusi gli occhi, i contorni delle persone e con così grande vivacità e precisione da poterne disegnare i tratti caratteristici.

Ma ha poi delle note morbide che vanno fino alla follia isterica: passa rapidamente dalla gioia al dolore, un nulla l'accascia e ne esagera il tono sentimentale, ha erotismi e fobie strane, per esempio di macchiarsi le mani; è fortemente impressionata dai sogni, di cui, malgrado l'età matura, serba memoria vivissima. Ha non rare volte allucinazioni; spessissimo crede di vedere la sua ombra seguirlo da per tutto; da bambina credeva veder di continuo due occhi terribili che la fissassero dietro gli alberi e dietro le siepi. (ARULLANI, op. cit.). Quando è in collera, specialmente quando è offesa nella sua reputazione di medium, è violenta ed impulsiva fino ad insultare e anche a malmenare gli avversari.

Queste sue qualità stranamente contrastano con una singolare bontà d'animo, che le fa sperperare i lauti guadagni per sollevare le miserie dei poveri, dei bimbi e dei malati, che le fa sentire per i vecchi e per i deboli una pietà sconfinata, fino a perderne il sonno, e che la spinge a proteggere gli animali fino a maltrattarne i sevizatori. Sarebbero caratteri propri alla santità.

Nello stato medianico, nello stato di *trance* che può provocarsi anche in piena luce, solo che concentri l'attenzione su qualche oggetto, sulle prime impallidisce, volgendo le pupille all'alto e all'interno, e agitando il capo ai lati, poi diventa estatica e presenta molti di quei gesti, che sono frequenti nell'accesso isterico (ARULLANI, op. cit.), come sbadigli lunghi, riso spasmodico (vedi fig. 3 e 4), masticazione frequente, visione a distanza, e linguaggio alle volte plateale ed erotico e alle volte elitistico; ha rapidissima ideazione, sicché afferra i concetti dei presenti, anche quando non li esprimono a voce alta o li espon-

gono in forma involuta, come quando Morselli per comunicare a Barzini dubbi su qualche suo trucco disse solo T. V. Verso la fine delle sedute, quando appunto accadono i fenomeni più importanti, o ha le convulsioni cloniche ed emette grida come di donna sopra parto, oppure cade in sonno profondo, in vero coma.

Dopo una seduta medianica ha sensibilità morbosa, iperestesia, orrore alla luce, e spesso allucinazioni e deliri, in cui chiede di essere sorvegliata, perché non le facciano male, e disturbi

può bastare per far concludere che la seduta medianica è in lei un vero equivalente isterico, una nuova forma di accesso isterico, come l'estro geniale è per me (v. nota pag. 1), un equivalente dell'accesso psichico-epilettico, sopra un fondo neurótico e morboso. Perciò quando il prof. Lucatello a Padova trova nello Zuccarini una completa insensibilità dolorifica cutanea e il sonnambulismo portato sino allo stato catalettico in seguito al semplice sfregamento della pelle (e altre anomalie analoghe aveva già qui notato il Patrizi), ciò

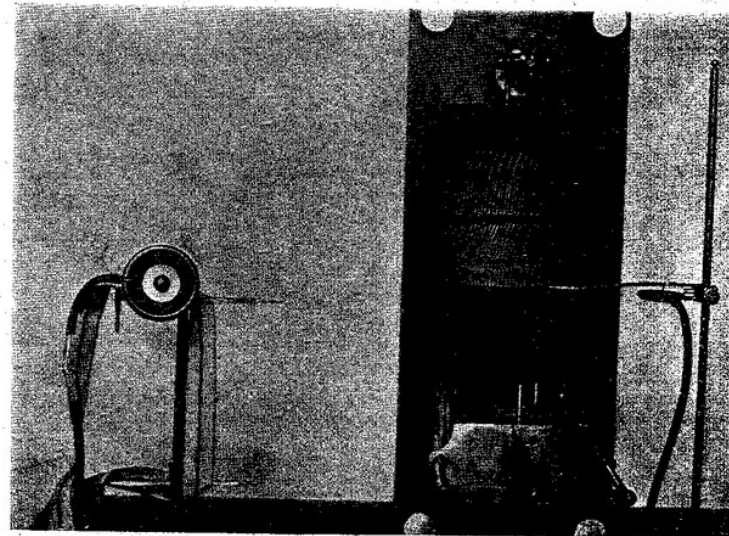


FIG. 1. — APPARECCHIO CHE SERVÌ PER LE ESPERIENZE COLL'EUSAPIA PALADINO.

A SINISTRA CARDIOGRAFO DI MAREY: A DESTRA PENNA SCRIVENTE SUL CILINDRO AFFUMICATO, SU CUI SI VEDONO DUE TRACCIATI FATTI DA UNO DI NOI COMPRIMENDO RITMICAMENTE SUL BOTTONE DEL CARDIOGRAFO ALLA DISTANZA DI DUE SECONDI (IN ALTO) E DI UN SECONDO (NELLA EGUITÀ) IL TRACCIATO È RIDOTTO DI 4 VOLTE E MEZZO.

gravi di digestione, sicché vomita se ha mangiato poco prima della seduta, e finalmente vera paresi o semiparalisi delle gambe, per cui bisogna che altri la porti e la svesta. Questi fenomeni si aggravano di molto se per imprudenza degli assistenti viene esposta nella seduta o subito dopo ad una luce improvvisa; ciò che ricorda le pitonesse di Delfo, cui le profezie accorciavano la vita, e il triste caso della d'Esperance che per essere stata esposta a viva luce all'improvviso durante una seduta fu colpita da paralisi degli arti inferiori.

Tutto questo e il fatto notevole che nulla ricorda dei fenomeni avvenuti durante la seduta,

non parla contro le sue facoltà medianiche, ma anzi le suggella e in parte le spiega, come, ripeto, i miracoli del genio sono spiegati dalla concomitante nevrosi.

## 2. Studi con strumenti di precisione.

Ma neppure un lembo del grande mistero medianico può venire sollevato, se non vi intervengono quegli strumenti di precisione che impediscono ogni errore di giudizio, che tolgono ogni causa di suggestione, e che diedero ai nostri giorni la soluzione dei più gravi problemi scientifici.

Chi primo tentò questa via fu Hare; poi Crookes;

(1) Da analisi fatta ora prima e subito dopo la seduta da Bottazzi e Galeotti appare che la densità subito dopo la seduta era aumentata: 1093 invece di 1022, cresciuta di poco l'albbumina: 2% invece di 1,25; aumentato l'azoto 11,23 % invece di 9,53; aumentata la conducibilità elettrica 177,10 invece di 150,10; aumentato il punto di congelazione: 1,560 invece di 1,560 (Rivista d'Italia, 1907).

io già parecchi anni dopo di lui avevo osservato come la forza di un dinamometro collocato ad un metro di distanza dal medium, per opera di una mano fluidica era salita da 36 kg. che era prima del *trance* a 42 durante il *trance*, e che una sedia collocata sulla *bascula* subiva di pieno giorno e sempre a breve distanza dal medium delle variazioni di peso di 10 chilogrammi.

Ma più importanti furono le esperienze recenti. Il 18 febbraio 1907 collocai nel gabinetto medianico un cardiografo Marey (vedi fig. 1) ad un metro di distanza dal medium, che vi voltava le spalle. Il cardiografo comunicava con una penna scorrente su un cilindro affumicato, a mezzo di un tubo che attraversa le pareti del gabinetto; la penna scrivente si trovava a 51 centimetri da questo e metri 1,30 dal medium. Tutto ciò allestito pregammo John di premere sul bottone del cardiografo.

Dopo pochi minuti sentiamo il rumore della penna che scorre sul cilindro; e questo fatto girare ci offre due gruppi di curve che rapidamente decrescono (vedi fig. 2): sventuratamente una parte del secondo gruppo si intreccia col primo per non essersi scostato nell'oscurità a tempo il cilindro (1). Il primo gruppo corrisponde a circa 23 secondi e l'altro a circa 18 secondi. Questi tracciati indicano o facile esauribilità o debole energia volitiva.

Vedo ora che un tamburo di Marey poi congiunto con un manometro a mercurio di François Frank, ha permesso anche al Bottazzi (*Rivista d'Italia*, giugno 1907) di studiare dopo noi graficamente la pressione di John sul tasto. Il tracciato mostra tre gruppi di linee ascendenti e discendenti, alcune più alte ed altre più basse. Senza dubbio quelle corrispondono alle pressioni più forti, queste alle pressioni più deboli: sarebbero durate 13 al minuto secondo.

Nelle esperienze coi dott. Herlitzka e Foà un manometro a mercurio tracciò sulla carta affumicata diversi segni, il più elevato dei quali corrisponde ad una pressione di 56 mill. di mercurio: ciò indica, date le proporzioni della membrana elastica, che su questa si era esercitata una pressione pari a 10 kg. circa.

Alla Società di Scienze Psiciche di Milano si ottenne più volte la chiusura e l'apertura di un commutatore elettrico e a Genova si vide più volte mettersi in moto un metronomo; e sempre a distanza dal medium e per una forza invisibile.

### 3. Fenomeni fantomatici.

Quando si tratta dei fenomeni fantomatici viene subito in mente il consiglio di Dante:

Sempre a quel ver c'ha faccia di menzogna,  
per l'uom chiuder le labbra quant'ei puote.  
Però che senza colpa fa vergogna.

(*Inferno*, XVI, 124-126).

E' ottimo consiglio per il quieto vivere, nel

(1) Il tracciato venne presentato alla Società Frienetrica Italiana - Sezione ligure-piemontese, il 4 marzo 1907.

mondo accademico in ispecie, e ci fa proclivi a dissimulare od a larvare i fatti che si ribellano a qualunque spiegazione come quelli così giustamente poco accettati dell'influenza d'oltre tomba. Quanto alla spiegazione che se ne dava prima, ed anche ora: che, cioè, questi fenomeni sono dovuti alla proiezione od alla trasformazione delle forze psichiche del medium; noi ricordiamo che questa ipotesi, fin da 15 anni fa, venne emessa da me; ed è la prima che si presenti alla mente di un positivista, al vedere le molte tare nervose del medium, il suo enorme esaurimento dopo le sedute, il succedersi dei fenomeni più in vicinanza a lui.

Noi però ricorderemo qui due o tre osservazioni che infirmo questa plausibile ipotesi.

E prima di tutto: la simultaneità di parecchi fenomeni nelle sedute medianiche. Una sera a Milano, quando Eusapia era nel massimo della *trance*, apparve a destra, a me ed a quelli che erano vicini a me, un'immagine di donna, che mi disse con pronunzia disartrica « tesoro »; al centro vi era Eusapia addormentata; sopra lei la tenda si gonfiava; contemporaneamente a sinistra uno sgabello si muoveva nel gabinetto medianico e di lì un piccolo oggetto veniva portato sul tavolo di mezzo. A Genova il Barzini avverte fra i capelli di Eusapia una mano estranea, che si muove; nello stesso tempo la parte sinistra della tenda si gonfia stretta da un pugno che si avvanza agitando la stoffa sulla testa dei controllori che stanno ai lati del medium; contemporaneamente Bozzano ad un metro da questi si sente toccare più volte nelle spalle (BARZINI, o. c. pag. 32).

Il dott. Imoda osservò nelle prove di Torino che mentre il sig. Becker scherzava con un fantasma che gli toglieva di mano e gli ridava una piuma di struzzo, dall'altro lato un altro fantasma faceva sentire le sue mani sulle spalle di Imoda e appoggiava la fronte sulla sua fronte.

Un'altra volta pure a Torino mentre io era accarezzato da un fantasma, la principessa Ruspoli sentivasi toccare la testa da una mano e Imoda si sentiva stringere con forza la mano da un'altra mano.

Come si può spiegare che la forza psichica dell'Eusapia, non solo si trasformi in motoria e sensoria e plastica, ma contemporaneamente agisca in tre differenti direzioni e con tre differenti scopi, mentre non è possibile ad un uomo sano di rivolgere una attenzione forte, che in una sola direzione?

E poi: v'hanno fatti che accadono contro la volontà del medium e persino contro la volontà del sedicente spirito guida. In una seduta tenuta avanti il Duca degli Abruzzi presso la contessa Verdun, proprio sul principio il tavolo si mise a segnare con le sue quattro gambe le prime battute della marcia reale. Avendo io udito questo, in una seduta successiva dissi scherzando che a Torino persino i tavoli e persino John King erano monarchici. Non avevo ancora finito di

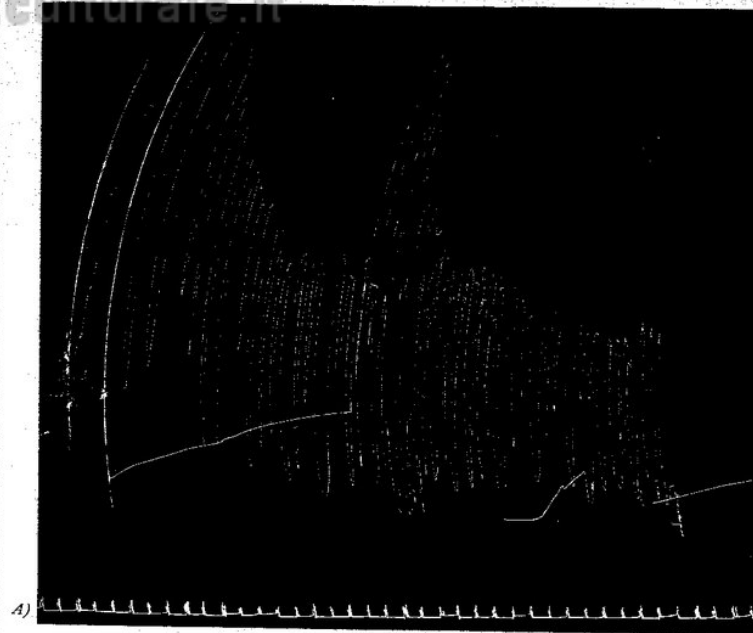


FIG. 2. — TRACCIATO GRAFICO DI JOHN PER MEZZO DI UN CARDIOGRAFO.

SEDUTA MEDIANICA DEL 18 FEBBRAIO 1907, ORE 23 (MEDIUM EUSAPIA PALADINO). — JOHN COMPRESSE DENTRO INVITO IL BOTTONE DEL CARDIOGRAFO DI MAREY SITUATO NEL GABINETTO MEDIANICO. LA PENNA DEL TAMBURO DI MAREY SCRIVENTE HA UN ARRESTO CHE IMPEDISCE LE ESCURSIONI TROPPO ALTE. — IL TEMPO È SEGNALE IN SECONDI DA UN SEGNALE DI DESPREZ.

A) SEGNALE DI DESPREZ SEGNALE IL TEMPO IN SECONDI.

parlare che il tavolo si mise tipologicamente a protestare, e con movimenti così espressivi che si potevano capire anche dal profano del gergo tipologico. Ed avendo io ripetuto: « Oh! John, non sei dunque monarchico? » esso ripeté la negativa fortemente coi soliti due colpi. Allora mi venne in mente che l'ispirazione ortodossa partisse dall'Eusapia, tanto più che a Napoli i popolani sono caldamente devoti alla monarchia; nell'intimità come ero con lei, le feci calere il discorso sull'argomento; e la poveretta che nella sua vita avventurosa ebbe troppi contatti con principi e re, mi disse e ripeté che non aveva alcuna idea politica, preconcetta, che dei re non s'interessava e che avrebbe preferito quel governo che provvedesse ai poveri; anzi anche al Duca degli Abruzzi, che pure lautamente la rimunerò per la seduta, non fu per « nulla » grata, irritata perché S. A. non le avesse, come da potenza a potenza,

regalato il suo biglietto da visita, e non avesse avuto per lei quei tratti amichevoli che le profondono gli altri mortali. Dunque la manifestazione politica evidentemente non partiva dall'Eusapia, né da John, ma anzi era in contrasto con essi. — Partiva essa da qualcuno degli astanti?

Orbene: in certe sedute si vide contrastata la volontà anche degli astanti; in una p. es. comparve a Torino una bellissima fantasma di donna, le cui braccia e le spalle erano coperte dai margini della tenda, in guisa però da lasciarne indovinare le forme, ed il capo coperto da un velo finissimo: soffrì essa un alito caldo sul dorso della mano di R..., già suo amico, ne portò la mano fra i capelli e gli morse lievemente le dita; nelle altre sedute ritornò essa più volte; si chiese da tutti e si tentò di fotografarla; l'Eusapia e John assentirono, ma essa col capo e con la mano accennava sempre di opporsi e ruppe infatti due volte la lastra





Fig. 3. — EUSAPIA IN «TRANCE». CON RISO SPASMODICO.  
(Fot. del dott. E. Gelona).

fotografica. Si chiede allora di ottenere l'impronta delle sue mani, ma anche questa volta la fantasma fa ripetuti cenni di diniego col capo e con la mano; e per quanto John e l'Eusapia Paladino promettessero tipologicamente di piegarla al nostro desiderio, non vi riescono; all'ultima seduta la promessa dell'Eusapia si fece più intensa, i soliti tre colpi ripeterono più volte l'assenso; e si udì infatti nel gabinetto un corpo tuffarsi in un liquido; dopo alcuni secondi R.... ebbe nella mano un blocco di paraffina con l'impronta completa della desideratissima mano; ma subito dopo una mano fluidica si sorse dalla tenda e lo ridusse in briciole.

Trattavasi — lo seppimo poi — di una donna che aveva un grande interesse a non lasciare un documento della sua identità.

E' evidente dunque anche qui che nei fenomeni spiritici può intervenire una terza volontà che non è quella di John, né di Eusapia, né dei presenti alla seduta, ma anzi è contraria alla volontà di tutti costoro; ed appartiene invece solo agli individui riprodotti nell'immagine fantasmatica.

E' notevole poi che nel *trance* spiritico si manifestano delle energie motorie ed intellettive, che sono molto differenti, molto maggiori e certo sproporzionate a quelle del medium, e che fanno supporre l'intervento di un'altra intelligenza, di un'altra energia.

Così per la forza muscolare abbiamo visto parecchi anni fa, che la forza dinamometrica di Eusapia corrispondente a 36 kg. si portò per opera di un braccio fluidico, ch'essa diceva di John, e in pieno giorno, a 42 kg., aumentò cioè di 6 kg. In questi ultimi tempi in cui essa è affetta di diabete, albuminuria e soffre d'esaurimento per le troppe sedute, la sua dinamometria calò a 12, a 15 kg.; or bene, in una seduta con Morselli a Genova la forza al dinamometro arrivò a 110 kg., ed in una seduta a Torino John sviluppò una forza tale da rompere un tavolo, una forza che si può calcolare per lo meno a un centinaio di chili, e a più di 80 kg. si deve calcolare certo la forza che occorre per sollevare da terra lentamente un tavolo con sopra l'editore Bocca.

Ma se è già difficile spiegare questi fenomeni con la sola proiezione e trasformazione delle forze psichiche del medium, che dire poi di quei casi in cui il medium si solleva lentissimamente da terra, cor-

la propria sedia, senza puntare i piedi, senza nessun appoggio, non solo, ma contro la volontà dei controllanti, che cercano anzi d'impedire di salire?

Evidentemente in questi casi occorre ammettere una qualche forza esterna. E qui cade in acconcio ricordare, in parte, col Giletti: che il centro di gravità di un corpo non può spostarsi nello spazio se su quel corpo non agisca una forza esterna; e che sotto l'azione di sole forze interne si possono bensì avere degli spostamenti del corpo nelle singole parti ma sempre devono essere tali da mantenere inalterata la posizione del loro centro di gravità.

E' evidente quindi che la sedia e il medium costituendo un sol sistema in cui ogni forza emanante dal medium stesso è una forza interna, la

sua levitazione non può essere considerata come un effetto di un'energia che da lui stesso provenga, ma da una forza esterna.

Che questa non parta dagli astanti lo prova la levitazione di Home che senza questi gira intorno alle finestre di un palazzo e quella dei due fratelli di Bari, che percorrono 45 km. in pochi minuti.

Un'osservazione occorre ancora aggiungere a questo proposito; e che fu già fatta dal Barzini a Genova, ed è che i moti degli oggetti non avvengono disordinatamente, ma hanno una specie di orientazione: mandolini, bicchieri, vasi, sedie, si muovono come tenuti da una mano, il mandolino ha il manico rivolto verso il medium, le sedie paiono traccinate per la spalliera. Qualche volta anzi la mano esterna fluidica venne veduta in piena luce, e veduta tenere gli oggetti, pizzicare il mandolino, battere il tamburello, scartocciare le scatole; ed era una mano molto più grande di quella di Eusapia, simile a quella di cui si ebbero le impronte. L'Eusapia si sollevava come sorretta e spinta da mani sotto alle ascelle che John diceva esser le sue.

Vero è che il maggior numero dei fenomeni motori, e i più intellettuali e i più intensi, partono sempre dai dintorni del medium, specie dal suo lato sinistro, dove, essendo mancino, nel *trance* è più potente; vero è che questi sforzi sono preceduti da movimenti sincroni del medium; vero è che si vede alle volte dalla gonnella o dall'omoplatea del medium partire in piena luce un corpo fluidico che funge da braccio; ma dall'essere il medium un aiuto grande, anzi il massimo, a questi sforzi, non ne consegue che essi siano opera sua esclusiva. E quanto ai moti suoi sincroni, essi non riproducono che quanto naturalmente avviene in tutti gli inizi di un nostro sforzo, anche di quelli a cui s'incita un altro; quando, per esempio, la madre eccita il bimbo con ambe le braccia, oltre che con la voce, ad avvicinarsi, a nessuno verrà in mente che compia essa od aiuti i movimenti del bambino. Quanto all'aiuto dei presenti certo va calcolato, e di molto in alcuni casi; ma è molto problematico, quando, per esempio, sono due soli e deboli e dopo la seduta non restano esauriti e possono mancare ai medium scriventi.

Nelle case *hantées* poi dove si vedono muoversi vorticosamente fasci, tavoli, sedie, ecc., nessuno vorrà parlare d'influenza di medium, o dell'azione degli astanti, trattandosi spesso di case disabitate, talvolta da secoli. Né questi influivano su Home né influiscono sui fachiri indiani.

Quanto all'intelligenza, come si spiega che il medium in *trance*, in una camera oscura, con gli occhi chiusi, veda tutto quello che succede intorno, davanti e dietro a sé, senz'essere aiutato da qualche altra personalità, mentre sveglio e alla luce non potrebbe vedere che quanto accade davanti a sé e ai suoi fianchi? E come può avere delle nozioni che non ha fuori del *trance*?

Come p. es. si spiega il fatto seguente? L'Eusapia è quasi illetterata, compita con difficoltà una pagina stampata, non capisce le lettere manoscritte, se non gliele leggono e gliele spiegano: ora in una seduta a Torino, essendo venuto nel crocchio un giovane con un braccialetto in tasca, essa non solo indovinò (come in altra seduta con Faifofer a Venezia), che era destinato per lei, non solo riesci con una mano fluidica, ad un metro di distanza dalla sua vera, a frugarlo, ad estrarlo dalla tasca il braccialetto, sguanciandolo dalla scatola in cui era avvolto, e ad infilargli nel proprio braccio, pur tenuto fermo dai controllori, ma interrogata che altro avesse in tasca quel giovane, e cosa contenesse, rispose: «Una lettera, e contiene una domanda». Ora il giovane studente sapeva di avere delle carte con formule chimiche, ma non si ricordava affatto di una lettera che gli era stata porta da persona indifferente: tanto meno poi ne sapeva il contenuto, non avendola ancora aperta. A piena luce si rovesciò la tasca dello studente e si trovò infatti la lettera in cui uno



Fig. 4. — EUSAPIA IN «TRANCE» ESTATICA E CON FACIES EPILEPTOIDE.  
(Fot. del dott. E. Gelona).

gli chiedeva di poter vedere l'Eusapia. Ora come poté essa, illetterata, non solo leggere la lettera, ma farne rapidamente il sunto? Qui nessuno dei vivi presenti l'aiutò. E come poté miss Edmonds di New York dichiarare in *trance* al fratello di Botzaris che suo figlio era morto in Grecia, come era vero, mentre a cognizione del padre presente egli era sanissimo? Una volta a Venezia col prof. Faifofer un medium, che non sapeva di latino, scrive all'improvviso: *Sordidi sunt hic, pellenda sunt sordida*. (Qui ci sono dei sudici, bisogna scacciarli). Niuno capisce a chi volesse alludere, finché il tavolino col suo solito linguaggio tiptologico insiste: «*Il tale ha un libro*». Questi infatti, invitato, confessa di avere in tasca il *Tempietto di Venere*. Ora io capisco che il latino possa essere stato suggerito da qualcuno dei dotti presenti; ma chi poté avvertire il medium della presenza di quel libro che uno tenevasi nascosto. E' logico ammettere che sia stato il possessore a suggerirne la notizia, non solo, ma anche ad accusarsi di quella sua leggerezza come di una colpa grave? Nessuno dei presenti alla seduta soffriva di scrupoli di tal fatta: il rimprovero doveva dunque essere partito da qualcuno estraneo al circolo che sentisse e pensasse in modo diverso da quelli che v'eran presenti.

A questo proposito notevole mi pare poi il fatto che tanto a Milano quanto a Napoli e a Torino, John rispondeva immediatamente e quasi preferibilmente in inglese, quantunque questo fosse compreso da uno solo dei presenti e ignorato dal medium. Negli esperimenti di Bottazzi venne compreso l'arabo; e a New York improvvisamente miss Laura parlava il greco, l'indiano, se vi era fra gli spiriti presenti un greco od un indiano, ecc. Vero è che il più spesso uno dei presenti serviva qui da trasmettitore delle nuove cognizioni; ma non è logico che vi sia nel medium che sente questo linguaggio per la prima volta, lentezza e ripugnanza grande per lo meno, a servirsene; quella stessa ripugnanza che aveva davanti ai nuovi strumenti di precisione?

Le prove di trasmissione del pensiero, checcché si affermi da alcuno, sono ad ogni modo frequenti ed evidenti nel *trance* di Eusapia.

Io pensavo fortemente di poter rivedere mia madre; il tavolo assenti con energia al pensiero *non espresso* a parola, e subito dopo comparve l'immagine di mia madre.

Il sig. Becker chiede mentalmente che gli si sciolga e sponi la cravatta, ed è fatto immediatamente; il dott. Surada pensa che John, da una bottiglia versi l'acqua in un bicchiere nel gabinetto medianico e il fatto è subito eseguito; e il bicchiere pieno vien portato sopra il tavolo e poi alle labbra di uno dei controllori.

La contessa di A. (a Venezia dal prof. Faifofer) si cucisce sotto una falda dell'abito una saccoccia con una moneta; e viene alla seduta col'idea — non espressa a parole — che le sia scucita ed esportata e ciò vien fatto appena lo ripensa; un altro giorno viene con un gioiello sul capo

e pensa che venga trasportato sul capo di Eusapia a cui vuol farne dono; e appena lo pensa di nuovo, senza dirne verbo, il trasporto è eseguito. (Faifofer ms.).

E' noto che l'Eusapia ha una grande antipatia per gli strumenti tecnici e li repelle; ora è curioso l'osservare che in esperienze a Genova, Torino, Napoli, John poté chiudere ed aprire interruttori, premere su tamburi di Marey, aggiustare uno stetoscopio, mettere in moto un metronomo.

#### 4. Radioattività fotografica.

Ma delle manifestazioni estranee al medium ed anche al suo John, si ebbero delle bellissime prove nelle più recenti sedute.

Una lastra coperta da tre fogli di carta nera fu presentata dai dott. Herlitzka e Foà al disopra della testa del medium, davanti alla tenda nera del gabinetto medianico, per fotografare un fantasma che v'era apparso. Ma l'operazione venne ostacolata da una mano formidabile che non apparteneva a nessuno dei presenti e nemmeno al medium; e che con molta forza cercò di strappare la lastra dalle mani del D.r Foà allo scopo di romperla, come già aveva fatto per altre lastre (ed anche questo dimostra esservi nelle sedute delle energiche volontà contrarie a quelle del medium e dei presenti). Il Foà resistette con energia ai tre assalti e dopo il terzo ritirò la lastra, che sviluppata non riproduceva la faccia del fantasma, ma quattro dita grandissime, che non rassomigliavano alle dita dell'Eusapia né alle sue.

Questo esperimento, che forse si connette con quello annotato più su, dell'impressione lasciata dalla mano dell'Eusapia sopra una lastra fotografica, è veramente di un valore straordinario, perché, esclusa la radioattività del dott. Foà (1) e quella del medium, perché questi era distante e la sua mano è affatto diversa, resta unica l'ipotesi che le radiazioni partissero direttamente dal corpo incarnato di cui si era presentata prima l'immagine, nello stesso modo che da esseri simili si erano avute impressioni sulla paraffina, sul gesso, che non avevano analogia con le forme del medium.

E' la prima volta, se non erro, che ci avviciniamo intimamente, sperimentalmente, ai fenomeni, anzi direi all'organismo così detto spiritico, a quei rappresentanti transitori, evanescenti della vita, dell'al di là, di cui si vuole negare l'esistenza, malgrado la leggenda universale ribadita da mille fatti che continuamente ripullulano sotto i nostri occhi. E si trova come io avevo già presen-

(1) La radioattività del Foà è esclusa anche perché essendo il Foà dilettante di fotografia, non ha mai constatato un'azione qualsiasi delle sue dita sulle centinaia di lastre da lui maneggiate. Resta l'ipotesi che durante la seduta con la Paladino la mano del Foà sia divenuta radioattiva, ma durante tutta la seduta egli ebbe e tenne a lungo in mano altre tre lastre, su nessuna delle quali si notò l'immagine delle dita. Questo esclude anche che la sua mano sia stata da altri fraudolentemente cosparsa di sostanze radioattive.

tito qualche anno fa, che essi devono appartenere a quell'altro stato della materia, lo stato radiante, che ha ormai messo saldo piede nella scienza; Questa appunto è la sola ipotesi che possa conciliare la credenza antica, universale d'una persistenza della vita dopo morte, coi postulati della scienza, secondo cui senza organo non vi è funzione, e non vi può essere funzione senza perdita di peso, e ci concilia con quell'altro fenomeno, di quelle strie, cioè, e fasci radianti che comparvero in alcune sedute con Eusapia (fig. 5) al Gelona.

Infatti meno i rari casi, come quelli della Kate-King a Londra e dell'Eleonora a Barcellona, in cui questi esseri perdurarono in mezzo a noi per dei giorni, per degli anni, di questi fantasmi noi rare volte vediamo il corpo completo, più spesso non vediamo che alcune membra, le mani, un braccio, ecc., che emana o da qualche parte del medium o dalla tenda del gabinetto medianico, ed hanno, pare, istintiva tendenza a ravvolgersi nella tenda oltre che nel loro velo medianico. E paipandoli rare volte e solo per pochissimo tempo noi ne avvertiamo lo stato solido, più spesso sentiamo un corpo fluidico che si svescia, si accascia sotto la nostra pressione; ma che non per questo possiamo dichiarare spirituale che anzi, appunto per questo, dobbiamo ritenere materializzato di qualche sostanza (2). E deve esser una sostanza la quale sfugge poi al nostro tatto, perché più fluida, più sottile di un comune gas, dell'ossigeno, per esempio, o dell'azoto, di cui un tempo negammo ed ancora forse negheremmo l'esistenza se la chimica non ci soccorresse con speciali reazioni. Evidentemente però questi esseri o rimanenze di esseri, non avrebbero modo di assumere tale consistenza, di incarnarsi, se non prendessero a prestito momentanea-

(2) Il Barzani nel suo *Nel mondo dei misteri* si esprime in questo senso: «La tenda è gonfia e vuota, ciò che da una parte pare un rilievo di un corpo umano che si muove coperto dalla tenda, dall'altra è una cavità nella stoffa. Tocco il gonfiore della tenda dall'esterno: sotto la stoffa riconosco le gote, il naso, la fronte, quando tocco le labbra mi sento stringere il pollice dai denti, e poi subito la tenda si sgonfia».

mente una parte della sostanza del medium, che è in quel momento assopito, quasi agonico; ed è perciò, per lo più che di poco se ne allontanano; ma questo non esclude la loro esistenza anche al di fuori di questi come, per esempio, nelle case *hantées*.

Io ho il coraggio di affermare tutto ciò, come di dire che si forma intorno al medium uno spazio

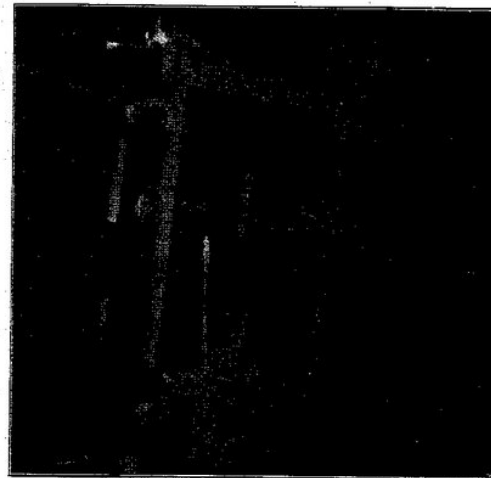


Fig. 5. — STRIE RADIANTI A FASCI. A STRIE A STRIE CHE COMPaiono IN UNA SEDUTA A GENOVA 1896 CON EUSAPIA.

(For. dott. E. Gelona).

di quarta dimensione, perché non ho e non ebbi mai la paura del ridicolo, quando si trattava di affermare fatti, di cui abbia acquistato sperimentalmente la profonda convinzione; e soprattutto perché non ho come coloro che troppo ingenuamente mi chiamano ingenuo, improvvisato una dottrina da una o due sedute con un solo medium, ma dopo che con uno studio di molti anni, ho messo in rapporto quei pochi fatti frammentari che ci offre l'Eusapia coi moltissimi altri registrati dalla scienza e che insieme collima-

CESARE LOMBROSO.